

Contratti, 4 milioni attendono il rinnovo

Cgil: prima gli accordi poi il nuovo modello contrattuale
A marzo in sciopero edili, chimici e autoferrotranvieri

di Laura Matteucci / Milano

PRIORITÀ Sono 4 milioni e 200mila circa i lavoratori che aspettano ancora il rinnovo del loro contratto. Milioni per i quali questi sono mesi di lotte e di scioperi: gli autoferrotranvieri scioperano il 6 marzo, i chimici il 10 a sostegno sia della vertenza sia del rilancio

del settore nel nostro paese, abbandonato dal governo, gli edili il 14 marzo. Una serie di date destinate a moltiplicarsi, dopo la raffica di scioperi e la notevole mobilitazione dei metalmeccanici, conclusa solo da poche settimane. «Bombassei (il vicepresidente di Confindustria, ndr) continua a chiederci di rivedere il modello contrattuale. Noi gli rispondiamo innanzitutto che i contratti vanno chiusi, e rapidamente. Prima di qualsiasi revisione», dice Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil.

«E comunque - prosegue - le priorità per l'Italia sono altre: sviluppo, occupazione, invertire la rotta del declino. Questi sono i temi sui quali il sindacato è impegnato a

I lavoratori senza contratto	
Categoria	Numero addetti
Edili	1.200.000
Tessili	650.000
Chimici	220.000
Gomma-Plastica	130.000
Energia	35.000
Elettrici	70.000
Agricoli	1.000.000
Autoferrotranvieri	100.000

discutere, e sui quali dovrebbe concentrarsi anche Confindustria».

I contratti scaduti riguardano 1 milione e 600mila edili, 900mila tessili, 800mila tra chimici, farmaceutici, della gomma plastica, dell'energia, elettrici, oltre a 1 milione di lavoratori agricoli e a circa 100mila autoferrotranvieri per i quali la vertenza si è già arenata

sulla richiesta di aumento: 111 euro di media chiedono i lavoratori, 60 euro è la controfferta. Tessili, chimici, lavoratori della gomma-plastica riprendono le trattative il 7 marzo, e per il comparto dell'energia la strada sembrerebbe in discesa. In alto mare, invece, la trattativa degli agricoli. Per non parlare del pubblico impiego: nonostante i rinnovi firmati, alcuni già da parecchi mesi, in realtà non tutti gli aumenti previsti sono effettivamente arrivati in busta paga, tra i mille ritardi di un governo che, dopo aver prosciugato le casse dello stato, fa fatica a reperire le risorse peraltro già stanziata. A breve altri settori del terziario verranno coinvolti.

C'è anche qualche buona notizia: giusto la settimana scorsa hanno chiuso la propria vertenza i lavoratori della concia e i lapidei, preceduti dai cartai e cartotecnici. «A dimostrazione - riprende Cantone - che firmare si può, se c'è la volontà politica».

In questo senso, la vicenda più sofferta è stata senza dubbio quella dei metalmeccanici, chiusa positivamente a gennaio con un contratto unitario Fiom-Fim-Uilm dopo undici anni di vicissitudini e contratti separati. Ma già durante la vertenza, e ancora di più dopo la firma, sono partite le dichiarazioni di quanti, Confindustria in testa, vogliono rivedere le regole del modello contrattuale. Il sinda-



Una manifestazione degli autoferrotranvieri Foto di Luciano Nadalini

cato non ci sta.

«Continuiamo a pensare - dice ancora Cantone - che la competitività non si ottiene con nuove regole contrattuali, né depotenziando il contratto nazionale, o con una contrattazione decentrata che liberi gli imprenditori dal confronto con il sindacato sul cuore del sistema e delle condizioni di lavoro, riducendone il ruolo alla pura presa d'atto delle decisioni unilaterali dell'imprtesa». Il contratto nazionale, insomma, resta sostanziale, così come «va perseguita anche l'estensione del secondo livello contrattuale - aziendale, di distretto, di filiera, di gruppo e anche territoriale - sul salario e sugli aspetti normativi che caratterizzano, appunto, l'organizzazione del

lavoro e la produzione».

Del resto, è stato il governo a cancellare le regole portanti del protocollo del 23 luglio '93, ed è sempre stato il governo in cinque anni a non riuscire a mettere in piedi una reale politica industriale. Le imprese, dal canto loro, nella maggior parte dei casi non hanno accettato la sfida dell'innovazione e della ricerca, «hanno infilato la via della difesa - dice Cantone - della delocalizzazione in paesi che offrono salari bassissimi, mancanza di diritti e nessun sindacato tra i piedi». In questa situazione, invocare un nuovo modello contrattuale «non solo non è la priorità, ma non basta comunque per fermare la crisi industriale e il declino del paese».

Geronzi respinge le accuse e si scusa col gip

Il presidente di Capitalia interrogato per il crac Parmalat

di Luigina Venturelli / Milano

SCUSE Un interrogatorio di garanzia breve, per respingere tutte le accuse ma anche per scusarsi per quelle parole «stupito e indignato» con cui Cesare Geronzi

aveva commentato l'ordinanza a suo carico di temporanea interdizione dagli uffici direttivi. Ieri il presidente di Capitalia è stato sentito dal gip di Parma Pietro Rogato in merito all'inchiesta sul crack Parmalat che lo vede indagato per concorso in bancarotta fraudolenta e usura e da martedì scorso sospeso nelle sue funzioni di guida del terzo gruppo bancario italiano.

La procura di Parma accusa Geronzi di aver tenuto artificialmente a galla il gruppo alimentare di Collecchio, aggravando a dismisura i buchi nei conti e inquinando le prove dell'inchiesta, ma il numero uno di Capitalia continua a respingere ogni addebito. «Non abbiamo dubbi sulla fondatezza delle nostre ragioni - è stato il commento a caldo dell'avvocato Guido Calvi, appena concluso l'incontro con i magistrati - c'è stata una grande serenità, grande tranquillità. Aspettiamo il momento in cui si discuterà del merito, questo è un passaggio del tutto formale». Il legale si an-

che è detto convinto dell'ampiezza di prove e documenti che testimoniano la correttezza dell'operato del banchiere: «Siamo tranquilli di poter esporre le nostre ragioni e di avere tutte le soddisfazioni e le ragioni che meritiamo. Abbiamo fatto una precisazione complessiva in cui si è risposto in termini generali su tutto il provvedimento».

Nei giorni scorsi, infatti, Calvi ha sostenuto che la tesi della procura si fonda su una relazione dell'amministratore delegato di Parmalat Enrico Bondi «infondata nei contenuti, sgradevole nella forma e dichiaratamente di parte», visto che «è la base del processo civile» nel quale si tenta di attribuire alle banche la responsabilità dell'insolvenza da 14 miliardi.

L'unica virata di Cesare Geronzi è stata rappresentata dalle scuse per le reazioni al provvedimento d'interdizione, stemperando il suo essere «stupito e indignato» nei confronti del provvedimento del pubblico ministero Vincenzo Picciotti. Per il resto ha ribadito di non aver concorso nella bancarotta fraudolenta di Parmalat, anche perché nessun funzionario di Capitalia mai gli riferì dubbi sulla veridicità dei bilanci di Parmalat, ma ha preferito non entrare nel merito delle eventuali domande del pm Picciotti che ha assistito all'interrogatorio.

CONGRESSO

XV Congresso CGIL - SistemaServizi al Congresso



15° CONGRESSO CGIL

Al XV Congresso Nazionale CGIL che aprirà i suoi lavori il 1° marzo a Rimini, il Sistema Servizi sarà assieme ai delegati per sostenere l'idea di "riprogettare il Paese". Ogni anno sono oltre 10 milioni le persone che si rivolgono ad Inca, Caaf, Sol e Uvl per esigere il rispetto dei diritti previdenziali e sociali, per la difesa della loro salute, per risolvere i rapporti con il fisco, per orientarsi nel mondo del lavoro, per difendere i loro diritti contrattuali.

Sistema Servizi da sempre un punto fermo per cittadini, lavoratori, pensionati, immigrati.

Per informazioni: 112 (gratuito) o al numero verde 800 00 00 00

CGIL
sistema servizi

CON **CGIL e Sistema Servizi**, fruttano i tuoi diritti